

*Mi chiama Gaia.*

*Parlami di Angelo: un ricordo, un pensiero a 25 anni dalla sua morte.*

*Volentieri, ci provo*

A 25 anni di distanza i ricordi sono più profondi, meno emotivi, meno concentrati sugli episodi, più sul valore della persona.

Ho condiviso con Angelo pochi ma intensi anni della mia esperienza in Duemani, abbastanza però per vedere e capire il suo modo di dare valore all'impegno per il bene comune.

Credo che Angelo sia stato un testimone della capacità di dare risposte concrete al bisogno che emergeva nella comunità Lecchese degli anni 80; quindi penso che sia stato un testimone della Carità.

La parola Carità (o Caritas, Karuna, Agape) riassume la pienezza dell'Amore verso il prossimo e proprio questo amore era il progetto di tante persone che come Angelo hanno dedicato la propria vita.

La parola Carità può confondere chi non la sperimenta: la confonde con l'elemosina, con l'anonima raccolta fondi – modalità importanti nella loro semplicità – ma limitata se è senza un progetto di Amore e di Accoglienza.

Anche Angelo aveva il "cassetto" delle emergenze nella sua scrivania: non sempre all'urgenza si può rispondere con le parole, ma lo faceva con discrezione, personalmente, con fiducia, in un ambito di accoglienza.

Non ho approfondito di questo con Angelo, mi rammarica, ma allora probabilmente non avrei colto la bellezza delle parole. Il nostro tempo era dedicato agli aspetti concreti della Cooperativa al suo buon funzionamento, alla soluzione dei problemi quotidiani.

Oggi, a distanza di anni sono convinto che la Carità per Lui fosse una naturale e nello stesso tempo impegnativa "scelta" di coerenza, profondamente ancorata nella sua esperienza di cittadino, di cattolico, di dirigente.

Oggi come allora le testimonianze vive e le realtà di valore, coinvolgono forze nuove in ricerca di "senso". Ieri è stato così per me come per tante persone che hanno condiviso un pezzo di strada. La presenza di Angelo era una sicurezza e nello stesso tempo uno stimolo.

La testimonianza di Angelo, oggi, la collego al suo progetto sociale: La Cooperativa Duemani. Un'esperienza per Lui totalizzante, impegnativa, utopica per quei tempi: coniugare sociale con impresa, dare risposte concrete ai bisogni, di più: dare dignità lavorativa al disagio.

Capivamo tutti che voleva coinvolgerci nel suo progetto di Impresa Sociale, forse perché intuiva il suo tempo limitato; lo faceva amorevolmente, pazientemente ma in maniera ferma e autorevole.

Io sono grato di aver condiviso con Lui questi valori, di aver avuto l'opportunità di lavorare per il bene comune, di aver avuto la possibilità di crescere e di imparare in una realtà sociale bellissima.

Penso di condividere questa gratitudine con tutti coloro che hanno accolto l'adesione al progetto di Angelo, lo hanno vissuto e oggi danno continuità alla DUEMANI.

Giuliano Paleari